



Ha lo scopo di gestire la comunicazione all'interno dell'API e verso un pubblico anche di non addetti ai lavori.

Questo gruppo cura la creazione di comunicati stampa su notizie e informazioni utili ai soci, e un pubblico più vasto, nel campo della primatologia. Pubblica la newsletter dell'API, che contiene articoli, recensioni e interventi inerenti al mondo della primatologia. Inoltre, questo gruppo pubblica anche interviste ai soci API al fine di favorire la conoscenza tra i soci stessi e anche da parte di un pubblico più vasto.

Intervista a Gloria Sabbatini

1. Nome

Gloria Sabbatini

2. Qualifica all'interno dell'API?

Attualmente sono coordinatrice del GDL Marketing & Promotion e membro del GDL Communication dell'API.

3. Come ti sei avvicinata alla primatologia?

Ho sempre avuto interesse per il mondo animale e fin da piccola mi piaceva osservare gli animali, anche quelli più piccoli come i pesciolini d'argento che vivevano nel mio appartamento.

Poi al termine del mio corso di studi in Scienze Naturali,

cercavo una tesi in etologia e il Prof. Boitani mi consigliò di andare a parlare con la Dott.ssa Elisabetta Visalberghi al CNR. Da allora l'Unità di Primatologia del CNR è diventata la mia "seconda casa" e i cibi dai cornetti del Centro Primati degli amici di lunga data.

4. Attualmente di cosa ti occupi e in cosa consiste il tuo lavoro?

Attualmente, mi occupo di studiare le abilità cognitive alla base dell'uso di strumenti e della pianificazione motoria in primati umani e non umani. Per farlo, propongo a scimmie e bambini dei semplici compiti

da svolgere e osservo e analizzo le loro azioni quando usano oggetti come strumenti o compiono azioni come afferrare un bastoncino per portarlo alla bocca.

5. In cosa consiste il tuo lavoro?

Oltre a svolgere esperimenti e osservazioni su varie specie – ma principalmente sui cibi dai cornetti – seguo studenti nello svolgimento delle loro tesi di laurea, e passo molte ore al computer a progettare esperimenti e codificare e analizzare i dati raccolti per poi scrivere articoli scientifici e realizzare altri prodotti di divulgazione scientifica.

E poi ci sono tante scartoffie burocratiche...

6. Cosa ti piace dei primati?

Quasi tutto, certo noi primati umani siamo parecchio strani e difficili da trattare a volte!

7. Cosa, invece, non ti piace dei primati?

Il comportamento contraddittorio e ambivalente di noi primati umani verso gli altri primati (e altri animali): da una parte li guardiamo con gli occhi dolci perché ci sembrano così sensibili e simili a noi e dall'altra, se non rispettano i nostri canoni di convivenza, gridiamo allo scandalo perché in fondo riteniamo che gli esseri superiori siamo noi.

8. La scoperta che più ti ha sorpreso sui primati?

Mi incuriosiscono soprattutto le ricerche sulle tradizioni nei primati non umani, come gli studi di Susan Perry sulle convenzioni sociali nei cebi cappuccini che giocano a mettere le dita in bocca gli uni agli altri o gli studi di Huffman sull'uso delle piante come medicinali negli scimpanzè.

9. Il momento più bello e quello più imbarazzante della tua carriera.

Il momento più bello è stato quando ho finalmente potuto osservare i cebi dai cornetti per la prima volta in natura: è stato in Brasile, al Parco Nazionale di Brasilia, dove ho trascorso un anno per la mia tesi dottorato. Di momenti imbarazzanti ne ho vissuti soprattutto durante i congressi scientifici, capire le domande del pubblico anglofono non è sempre facile e le prime volte invece di chiedere di ripetere la domanda, mi avventuravo in risposte azzardate!

10. Quale pensi possa essere il tuo contributo all'API?

Qui la cosa si fa seria, ci metto quello che posso in termini di capacità e competenze (e tempo...).

11. Che cosa ti aspetti dall'API?

Che sia un'associazione fatta da persone con diverse sensibilità, aperta ai giovani e disposta a dialogare con la società senza perdere il suo carattere scientifico.

12. Perché ritieni sia importante la primatologia e un'Associazione come l'API?

La primatologia ha valore perché è una branca della scienza e della conoscenza e la nostra associazione deve rappresentare un punto di incontro fra le varie figure professionali che si occupano di primati e deve essere aperta al dialogo con la società per diffondere una cultura scientifica sui primati.

Gloria Sabbatini



Vogliamo ricordare ancora Fabien e Judith con un'intervista di Luca Sineo a Fabien Génin

API meets Fabien Génin – Primatologist in Africa

API has among its missions that of disseminating the concepts of primate conservation and protection. Among the initiatives we are promoting, we decided to perform short interviews with colleagues involved in field research and conservation projects targeting non-human primate species. We will be happy if you would tell us about your experience and accept that the text/video of the interview will be broadcasted through the Association's channels (Youtube, Website, Newsletter, Twitter and Facebook).

- 1. Hello and thank you for agreeing to participate in this initiative. Do you want to introduce yourself and present the institution to which you belong?* My name is Fabien Génin and I am currently unemployed, although I have kept an affiliation with AEON, the African Earth Observatory Network, attached to Nelson Mandela University (South Africa).
- 2. What is the species you work on and what is the geographical area affected by your research?* I worked on mouse lemurs (*Microcebus* spp.) in Madagascar for many years. In South Africa I work mostly on galagos, especially the eastern dwarf galagos (*Paragalago* spp.), as well as samango monkeys (*Cercopithecus albogularis*) and chacma baboons (*Papio ursinus*). I have also conducted shorter projects in Kenya, Tanzania (Zanzibar) and Cameroon.
- 3. How long have you been carrying out this study/project and what are the objective difficulties that you have encountered and that you eventually find in structuring your research in the field?* I have been working on mouse lemurs since 1999, mainly in the south-east of Madagascar. My project on galagos started 2009 in South Africa. My main difficulty when I was employed as a lecturer was finding free time for research. Now that I am no longer teaching, my problem has become the funding of my research. In South Africa, I saw a community reserve project fail entirely (Tshanini, northern KwaZulu-Natal), and my main site was deforested rapidly after a dispute erupted between two villages. Working in South Africa is difficult because most of the country is privately owned. Wildlife areas are fenced, and permits are difficult to obtain.
- 4. If there are, what are the geopolitical problems of your study site?* My main study site, for many years, was the private reserve of Berenty. After the last coup in Madagascar, there was period of insecurity in southern Madagascar when even Berenty became unsafe. I also conducted a project with a Cameroonian PhD student in the south-west of Cameroon that is now experiencing a civil war, forcing me to abandon this region.
- 5. What is the attitude of the local population towards your study species and in general towards conservation and natural environment protection projects?*

In Madagascar, the local Antandroy people are very respectful of their environment, and the reserve was spared by poachers until very recently. In South Africa, I experienced many conflicts between diverse local populations and wildlife conservation, such as the one that led to the destruction of the Tshanini site, as mentioned above. I also supervised a number of projects on baboon-human conflict mitigation in the Hogsback village (Eastern Cape, South Africa). The attitude of South Africans towards baboons is generally very aggressive. Because I lived in Hogsback, I refrained from conducting my own studies on the local primates for many years, in an attempt to avoid this hostility.

6. *Have you found in the new generations a change of attitude (positive or negative) with respect to the parental generations or ancestral beliefs regarding Nature and the Conservation of the species?* Yes. In Madagascar, the entire region of my study site was rapidly deforested, due to an ilmenite mining project started by QMM. Much of the destruction was indirect and resulted from the increase in population and the use of charcoal provided by local villagers. In 2020, during the COVID19 lockdown, I started my own project on baboon conflict mitigation in the Hogsback village. This was a time when the human population of the village doubled, and greatly increased the persecutions. There was indeed a new generation showing a new attitude. It consisted of young, relatively wealthy new residents who started organic vegetable gardens and immediately entered into conflict with the baboons, which also had to change their habits.
7. *What does the population expect from the activities you are carrying on?* In general, the people I met on my research trips had little expectation from me, if any. The situation was very different in Hogsback, where people held me responsible for the conflict with the baboons and considered that I had to work for the community, mainly to rid it of the animals. They were essentially asking me for solutions that, unfortunately, probably do not exist.
8. *What are the main results of your work that you want to present to the followers of this video/text?* My main regret is the loss of the Tshanini site, the only place in South Africa where it was possible to work on the Mozambique dwarf galago on foot. So, the results that I would like to share with you here is our discovery of a new primate species in South Africa. It is still possible to see this species at Tembe Elephant Park, but the place is not open at night, when the animals are active, and the presence of elephants and lions make the site unsafe for galago study. However, the species is probably very common in Mozambique, Tanzania, and Malawi.
9. *This video/text will hopefully arouse interest and also desire to collaborate. What can people do for your project?* I am currently trying to fund a galago survey in southern Mozambique, to clarify the distributions of several species there, including of course the Mozambique dwarf galago.

I would also love to convince the managers of Tembe Elephant Park to build an enclosed research area in the sand forest, an extremely rare type of forest where the Mozambique dwarf galago is present together with other rare species, including samango monkeys.

We thank you for your time and for giving us the opportunity to let you know and make your work known!

Luca Sineo – API Conservation Group

Per chi volesse approfondire la loro conoscenza inseriamo delle pubblicazioni:

American Journal of Biological Anthropology: “In Memory of Judith Masters and Fabien Génin”, 2022, 1-3. wileyonlinelibrary.com/journal/ajpa

<https://www.ufh.ac.za/news/News/conversationZoologyProfessorJudithMasters>

Delpero M, Tattersall I. Judith Masters 1955–2022 and Fabien Génin 1971–2022. *Evol Anthropol Evol Anthropol* 2022;1-3. [doi:10.1002/evan.21968](https://doi.org/10.1002/evan.21968)



- Il 14 aprile è la scadenza per l'invio degli abstract dei contribute per XXV Congresso Nazionale dell'Associazione Antropologica Italiana che si terrà a Torino dal 6 all'8 settembre. Per i Soci API è prevista la stessa quota di iscrizione al Congresso come per i Soci dell'AAI. Per informazioni: <https://www.aaitorino2023.unito.it/>



- 19 – 25 Agosto Congresso IPS a Kuching (Malesia) con il supporto dell'API per i vincitori del premio API: Marina Bambi (partecipazione in presenza), Walter Cristiano e Beatrice Malaman (partecipazione on line)



IPS-MPS'23
KUCHING • MALAYSIA
 Joint Meeting of the International Primatological Society and the Malaysian Primatological Society

Newsletter a cura del Gruppo di Lavoro API Comunicazione:

Augusto Vitale
 Ivan Norscia
 Gloria Sabbatini
 Alessandra Taglioni



